

Come gli alberi

Manuela Baratti

COME GLI ALBERI

Quattro vite

Quattro stagioni

*All'uomo che ha reso la mia vita utile e unica.
La cosa più grande, immensa e meravigliosa che potessi fare.
L'uomo che amerò per sempre.
Mio figlio Rino.*

Premessa

Il fantastico incontro di Bianca con il Grande Albero.

Due modi diversi di vivere la vita dove, le emozioni diventano sensazioni.

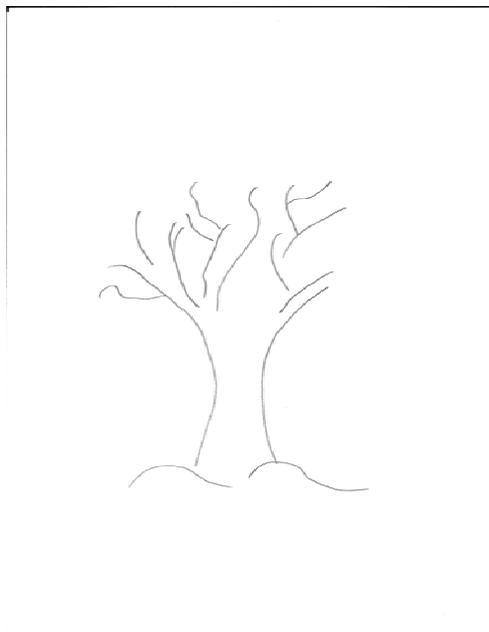
E' come se avesse quasi dimenticato quanto sia stato difficile prendere la decisione di distruggere tutto quello che aveva costruito per ricominciare in una nuova vita una nuova stagione.

Con il Grande Albero rivive la morte del padre, il dolore del divorzio e il grande amore per suo figlio.

Impara ad accettare che le cose cambiano e come cambieranno dipenderà da come le saprà guardare.

Una storia comune sui problemi di tutti i giorni.

L'albero



Restai senza fiato il primo giorno che lo vidi.

Eccolo davanti a me.

Maestoso e possente innalzarsi al cielo.

Non avevo mai visto nulla di così bello.

Non credevo ai miei occhi. Mille volte avevo visto alberi di varie forme e colori ma questo era diverso, aveva qualcosa di meraviglioso in se'!

Mi trovavo in un grande parco, circondata da alberi e cespugli di ogni genere, i miei occhi, il mio respiro, la mia attenzione era su di lui.

L'unica cosa che riuscivo a scorgere era questa creatura vivente.

Non riuscivo a muovere un passo, ero come ipnotizzata.

Tra mille alberi ergeva immenso.

Il suo tronco non era diritto come la maggior parte degli alberi. Era come se' il vento in un periodo della sua vita l'avesse messo a dura prova, facendogli cambiare direzione.

Sarà stato un duro inverno, pensai; ne porta ancora i segni.

Questo pensiero mi rattristò.

Povero albero chissà cosa ha passato, quante cose nei secoli avrà vissuto!

Per tranquillizzarmi alzai gli occhi e con lo sguardo seguii la fine dei suoi rami, sembrava non avessero una fine: erano infiniti.

Aperti al cielo si aprivano tra le nuvole, rigogliosi di

foglie di un verde intenso, accarezzate dal vento.

Mi sentii rassicurata.

Nonostante il tronco mostrasse i duri inverni, i suoi rami dimostravano la vittoria verso le stagioni della vita.

La sua corteccia era liscia come velluto ma robusta come una roccia, ricordava il marmo nero.

Eccomi ad un passo dal Grande Albero, questo è il nome che gli avevo dato.

Fui elettrizzata e spaventata nella stessa misura.

Con estrema delicatezza, come per chiedere il suo permesso, allungai la mia mano verso di lui. Come se toccandolo, tutto il suo sapere potesse circolare in me.

Per un secondo ci fu un immenso silenzio ma subito dopo venni invasa da sensazioni mai provate.

Tutto era amplificato in me, come se fossi entrata nel suo essere, come se facessi parte di lui.

Sentivo la terra respirare, il vento che mi accarezzava il corpo, il sole scaldarmi con un tepore mai sentito.

Non ero sola, ero un tutt'uno con la terra, il cielo, il vento.

Ero nei suoi rami, nelle foglie, nelle sue radici: ero parte di lui.

Emanava forza, energia, vitalità, saggezza.

Per un attimo ebbi paura.

“Dove mi trovo?” esclamai.

Una voce profonda, calda e rassicurante, mi rispose.

”Sei ovunque: nel vento, nella terra, nel sole. Hai chiesto di vedere e di sentire con i miei sensi. Questo sono io!”

IL Grande Albero mi stava parlando.

Mi sentivo confusa e smarrita.

Cosa mi stava succedendo?

“Ma tu parli?” esclamai.

“Dipende da come consideri la cosa. Forse non sono io che parlo ma tu che ascolti. Del resto che bisogno c'è di parlare se nessuno ascolta!”

Cosa mi stava succedendo?

Non riuscivo a parlare ne' a muovermi, non sentivo il mio corpo, il mio respiro, i miei pensieri ... ero spaventata e confusa.

Fu in quel momento che il Grande Albero mi chiamò:
“Bianca!”

Non credevo a ciò che sentivo.

Il Grande Albero mi stava parlando, o come diceva lui, ero io che lo stavo ascoltando:

Ero incredula.

Feci un profondo sospiro e chiesi: “Grande Albero, come fai a conoscere il mio nome?” La sua voce rassicu-